



Il giro del mondo in 80 film

Forte dei suoi quattro concorsi – opere di finzione e documentari, dagli Usa e dal resto del mondo – il festival dello Utah si conferma patria del cinema indipendente. Italia ben rappresentata da “Un giorno devi andare” di Giorgio Diritti, con Jasmine Trinca, e dalla coproduzione “Il futuro” di Alicia Scherson

●●● **Atmosfere** innestate, presenze record di compratori internazionali e cinefili, file lunghissime per la vetrina del cinema indipendente che si riverbererà in tutti i successivi festival dell'anno: è soprattutto questo il Sundance Festival (Park City, Utah, dal 17 al 27 gennaio), la prestigiosa rassegna fondata da Robert Redford e diretta da John Cooper che attribuisce pari dignità ai film di finzione e ai documentari. Tantissime le opere presentate, dalle *Première* prese d'assalto dai distributori di tutto il mondo ai concorsi, dedicati al cinema Usa e a quello del resto del mondo, allo *Spotlight* per le prime visioni Usa di film già visti nei festival, le proiezioni di mezzanotte, le sperimentazioni di *New Frontier* e *Next* sulle nuove tendenze del cinema americano. Una buona annata per l'Italia, con due film nel concorso internazionale: **Un giorno devi andare**, attesa opera terza di Giorgio Diritti, con Jasmine Trinca alla ricerca di se stessa nella floresta pluviale amazzonica; **Il futuro** della cilena Alicia Scherson, dal romanzo di

Roberto Bolaño *Un romanzetto canaglia*, una coproduzione girata a Roma con due fratelli rimasti orfani (Manuela Martelli e Luigi Ciardo) alle prese con Maciste, ex culturista interpretato da Rutger Hauer, e due “amici” delinquenti (Nicolas Vaporidis e Alessandro Giallocosta) che li trascinano in esperienze criminose.

Tra le anteprime, riflettori assicurati per **Stoker**, prima regia in trasferta del coreano Park Chan-wook, un giallo psicologico molto atteso con Mia Wasikowska, Matthew Goode e Nicole Kidman; e per **JOBS** di Joshua Michael Stern, con Ashton Kutcher nei panni dell'imprenditore guru Steve Jobs. Sono biografici anche **Lovelace**, che la navigata coppia Rob Epstein-Jeffrey Friedman dedica alla star del porno legata per sempre a *Gola profonda* (con Amanda Seyfried, Peter Skarsgard, James Franco e Sharon Stone), e **The look of love** di Michael Winterbottom, con Steve Coogan nei panni dell'editore di riviste per adulti Paul Raymond. Per l'esordio alla regia **Don Jon's Addiction**, Joseph

Gordon-Levitt (anche interprete al fianco di Julianne Moore e Scarlett Johansson) rivisita in chiave moderna le gesta di Don Giovanni, mentre dopo *Like crazy* (da noi rimasto inedito) Drake Doremus ritrova Felicity Jones, con Guy Pearce, in **Breathe in** che narra dell'arrivo di una studentessa straniera in una famiglia di provincia.

Ethan Hawke e Julie Delpy per la terza volta coppia al microscopio per Richard Linklater in **Before midnight**. Intriganti **ACOD** (Adult Child Of Divorce) di Stuart Zicherman, con Adam Scott e Richard Jenkins, dove un adulto scopre che il divorzio dei genitori è servito



UN GIORNO DEVI ANDARE



LOVELACE



DON JON'S ADDICTION



MAGIC MAGIC

a studiare le sue reazioni; e le sei ore di **Top of the lake**, che vede Jane Campion e Garth Davis alle prese con un giallo dalle atmosfere torbide incentrato su una 12enne ritrovata incinta in un lago ghiacciato. Le amiche Naomi Watts e Robin Wright, in **Two mothers** di Anne Fontaine, si scoprono ognuna innamorata del figlio dell'altra. Attori di grande fascino in **The necessary death of Charlie Countryman** di Fredrik Bond – la passione per una romena costringe il protagonista a fare i conti con il violento ex – con Shia LaBeouf, Evan Rachel Wood e Mads Mikkelsen; e in **Prince Avalanche** di David Gordon Green con Paul Rudd e Emile Hirsch, sulle disavventure di due operai stradali che decidano di concedersi una vacanza. La sezione ha mostrato anche documentari di pregio: Alex Gibney stavolta alle prese con la storia di Wikileaks (**We steal secrets**), Barbara Kopple che in **Running from crazy** indaga con Mariel Hemingway

la storia di malattie mentali e suicidi in famiglia (a cominciare dal bisnonno Ernest), Robert Stone e il crescente numero di ambientalisti pentiti in materia di nucleare (**Pandora's promise**), Freida Mock e il clamoroso processo per abusi sessuali

contro un giudice di Corte Suprema (**Anita**) e poi Alison Ellwood alle prese con la **History of the Eagles** (quelli di *Hotel California*) e Dave Grohl ex Nirvana che in **Sound City** ripercorre la storia dell'omonimo studio di registrazione.

Il concorso *Usa* si è aperto con **May in the summer**, nuova regia di Cherien Dabis che fece il giro dei festival con *Amreeka* e qui recita anche, al fianco della ritrovata Hiam Abbass e di Bill Pullman, nella storia di una futura sposa che ritrova i genitori divorziati in Giordania; tra le 16 opere, **Touchy feely** di Lynn Shelton (*Humpday*) vede Rosemarie De Witt nei panni di una massaggiatrice che si scopre refrattaria al contatto corporale. Tanti i giovani attori alla ribalta, da Daniel Radcliffe senza bacchetta magica in **Kill your darlings** di John Krokidas, che riunisce Ginsberg, Kerouac e Burroughs alla Columbia University nel 1944 in una storia di omicidio; Rooney Mara è la moglie dell'evaso Casey Affleck in **Ain't them bodies saints** di David Lowery, Juno Temple è la spogliarellista assunta come baby sitter da una casalinga redentrice in **Afternoon delight** di Jill Soloway. Apertura del concorso internazionale affidata a Sebastian Silva, l'autore di *Affetti e dispetti* (*La nana*), che in **Magic magic** conduce Michael Cera e Gabby Hoffmann in un viaggio tanto fisico quanto psichedelico in Cile, con le attrici Juno Temple, Catalina Sandino Moreno ed Emily Browning e la fotografia di Christopher Doyle.

Il concorso documentari *Usa* accende i riflettori su Occupy Wall Street (99%), sui sempre più rari medici abortisti negli Usa

(**After Tiller**), sulla vocazione e le difficoltà dei difensori d'ufficio (**Gideon's army**) ed offre uno sguardo partecipe sui ragazzi con l'Hiv in India (**Blood brother**), sulle balene killer (**Blackfish**), sui disastri della politica economica (**Inequality for all**), sui retroscena della caccia a Bin Laden (**Manhunt**), sui preziosi ma sconosciuti coristi delle popstar (**20 feet from stardom**). I doc internazionali in concorso trattano del dopo terremoto in una Cina a metà strada tra tradizione e modernità (**Fallen city**), dei farmaci anti-Aids e delle multinazionali (**Fire in the blood**), di **Google and the world brain** (la più grande biblioteca digitale al mondo), delle **Pussy Riot** imprigionate in Russia, della Cambogia del dopoguerra (**A river changes course**), dei giovani rivoluzionari egiziani (**The square**) e delle adolescenti indiane segregate dalla famiglia (**Salma**). Da segnalare l'inglese John Akomfrah con **The Stuart Hall project**, sul celebre attivista radicale, e il film d'apertura **Who is Dayani Cristal** di Mark Silver, produzione britannica che indaga sui derelitti d'America a partire dal ritrovamento di un misterioso cadavere nel deserto dell'Arizona. Tra le sezioni collaterali, l'italiano Marco Bonfanti presenta **L'ultimo pastore**, già presentato in diversi festival importanti, e grande attenzione per **Interior. Leather Bar.**, speculazione diretta da James Franco e Travis Mathews sui limiti e sulla radicalità delle prestazioni degli attori, prendendo spunto dai 40' censurati di *Cruising* di William Friedkin, con Al Pacino in versione sadomaso.

• MARIO MAZZETTI



THE FUTURE

Source URL: <http://www.hollywoodreporter.com/review/will-come-a-day-giorno-415444>

There Will Come a Day (Un Giorno Dev Andare): Sundance Review

12:58 PM PST 1/25/2013 by John DeFore



The Bottom Line

Strong central performance anchors tale of intercontinental spiritual recovery.

Venue

Sundance Film Festival (World Dramatic Competition)

Cast

Jasmine Trinca, Anne Alvaro, Pia Engleberth, Sonia Gessner, Amanda Fonseca Galvao, Paulo de Souza, Eder Frota dos Santos, Manuela Mendonca Marinho

Director

Giorgio Diritti

Filmmaker Giorgio Diritti's quiet story follows an emotionally wounded Italian seeking solace in Brazilian aid work.

PARK CITY -- Following a young Italian woman who goes on a spiritual walkabout after losing her unborn child and being abandoned by the baby's father, **Giorgio Diritti's** *There Will Come a Day* is a quiet, heartfelt story of grief and the longing for faith in God. A strong sense of place, often accompanied by beautiful scenes of the Amazon, will help with art house patrons, while strong performances bolster a narrative more reliant on atmosphere than plot.

Jasmine Trinca plays Augusta, who has fled her home in Italy to help her mother's friend Franca (**Pia Engleberth**), a nun traveling the Amazon via houseboat to minister to impoverished "Indios" and help them find medical aid. River-set scenes help spell out Augusta's desire to encounter "different values" to distract from her pain, but as

Franca's missionary efforts get bogged down in religious detail, Augusta -- clearly having a hard time feeling God's presence -- runs off.

Settling in Manaus, where the poor live in a favela whose stilt-houses sit above stagnant, trash-strewn waters, she rents a room from a large family and begins to feel at home. Although it's little comfort to her mother Anna (**Anne Alvaro**), whose own faith is tested while waiting for the texts Augusta infrequently sends, being part of this family's attempts to support itself brings her a measure of satisfaction. The film's setting recalls last year's festival doc *Bay of All Saints*, where those with nearly nothing are expected to give even that up so developers -- who promise more compensation than they'll deliver -- can clean up and exploit the waterfront.

Diritti's story doesn't follow a familiar pain-redemption-closure arc, though it does employ some thematic parallels, as when one of Augusta's adoptive sisters must go on her own loss-driven spiritual journey (a development finally justifying the amount of time the film has spent cutting back to the nuns who support Sister Franca's mission). The final sequences, which chronicle the family's setbacks and Augusta's quasi-breakdown, convey the depths of her psychological wounds and acknowledge that this tale of healing will follow no easy path.

Production Companies: Aranciafilm, Lumiere & Co., Groupe Deux

Cast: Jasmine Trinca, Anne Alvaro, Pia Engleberth, Sonia Gessner, Amanda Fonseca Galvao, Paulo de Souza, Eder Frota dos Santos, Manuela Mendonca Marinho

Director: Giorgio Diritti

Screenwriters: Giorgio Diritti, Fredo Valla, Tania Pedroni

Producers: Simone Bachini, Giorgio Diritti, Lionello Cerri

Executive producer: Massimo Di Rocco

Director of photography: Roberto Cimatti

Production designers: Jean-Louis LeBlanc, Paola Comencini

Music: Marco Biscarini, Daniele Furlati

Costume designers: Hellen Crysthine Bentes Gomes, Lia Morandini

Editor: Esmeralda Calabria

Sales: Elle Driver

No rating, 106 minutes

Links:

[1] http://www.hollywoodreporter.com/print/415444#disqus_thread

Al Sundance In concorso «Un giorno devi andare» con Jasmine Trinca su una volontaria. Fuori gara il film della Gregorini e «Il futuro»

Un'italiana in fuga tra gli indios

Il regista Diritti: 12 settimane in Amazzonia, cerco la spiritualità

Religione

«La vera cristianità oggi non sempre va di pari passo con la tradizione cattolica»

PARK CITY (Utah) — «Se vuoi cambiare le cose devi andare dove bisogna davvero mutarle». Questa frase pronunciata da uno dei miei personaggi riassume interamente il mio film», dice Giorgio Diritti, che con *Un giorno devi andare* è l'unico italiano in concorso al Sundance, il Festival fondato da Robert Redford.

Un giorno devi andare è assolutamente anomalo nel nostro panorama cinematografico e punta anche a un mercato internazionale con i suoi temi universali. Racconta la scelta di una giovane, Augusta (interpretata da Jasmine Trinca) che va in Brasile come volontaria. L'attrice ha la responsabilità emotiva e narrativa dell'intero film, girato per dodici settimane nella foresta amazzonica e a Manaus.

Augusta, trentenne di Bolzano (città nella quale ha lasciato la madre e la nonna) si cerca, si perde e si ritrova in un viaggio tormentato. «Le donne sono al centro del mio film, e lo sono spesso nel tenere in piedi la famiglia, cardine della società — spiega Giorgio Diritti — Augusta, sua madre, le religiose di una comunità del Trentino, le missionarie più coraggiose hanno tanti significati nella mia storia. Al seguito di Suor Franca, la protagonista su una piccola barca inizia il suo viaggio».

Dice Jasmine Trinca: «Ho vissuto in simbiosi con il mio personaggio e anch'io avevo alle spalle una perdita. Questa giovane silenziosa è come ripiegata su se stessa da un grande dolore: la perdita del figlio e l'abbandono del marito. Parte per capire se stessa.

Il suo percorso nasce da una profonda esigenza di spiritualità, non dai codici del cattolicesimo. Il film affronta anche la perdita dei valori delle comunità degli indios, i compromessi di una società onnivora nelle sue regole mercantili». Diritti parla di un viaggio estremo: «Porterò Augusta nel finale "aperto" anche a un isolamento totale in un lembo abbandonato dell'Amazzonia. Ma la sua piccola barca in una ultima sequenza sembra voler andare di nuovo da qualche parte».

Perché l'Amazzonia? «Dodici anni fa ero andato in Sudafrica per un mio documentario e mi aveva affascinato e umanamente coinvolto la storia di un missionario le cui ceneri, si dice, sono state disperse nel Rio delle Amazzoni. L'anelito a una religiosità sempre viva si fonde nel film in modo panteistico con la natura».

Fede e natura. Può spiegare meglio il messaggio spirituale del suo lavoro? «"Voi siete dei professionisti, io non lo sono", bisbiglia agli altri e a se stessa Augusta lasciando la comunità di missionari e andando alla ricerca di una sorta di teologia della liberazione. Sono stati d'animo lontani da una formazione tradizionale che non coincide con il cattolicesimo. È la ricerca dello stare "insieme" al mondo che tiene aggregato tutto il film, i suoi personaggi e ogni vibrazione, per me sempre fondamentale, della natura». Scritto dal regista (con Fredo Valla e Tania Pedroni), coprodotto con Lionello Cerri e Valerio De Paolis, *Un giorno devi andare* sarà presto sui nostri schermi. Diritti come autore riconosce una certa influenza di Ermanno Olmi, predilige il cinema inglese di Ken Loach e tra i film degli ultimi anni giudica un capolavoro l'iraniano *Una separazione*.

Si definisce «un regista che ama le storie quotidiane e che le trova salendo sugli autobus, camminando nelle strade, osservando il mondo in

tutti i suoi colori, odori e sapori. E, soprattutto, in un'unione fondamentale con la natura che ci circonda e in una cristianità che non sempre va di pari passo con la tradizione cattolica».

Il viaggio è sempre una scoperta. «Oggi sono attirato dalla Mongolia come *globetrotter* armato di cinepresa, ma penso che mi piacerebbe nel mio prossimo film affrontare il mondo dei giovani di oggi tra i 20 e i 35 anni: rappresentano una miniera di emozioni».

Giovanna Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Giorgio Diritti, nato a Bologna il 21 dicembre 1959. Il suo film d'esordio, «Il vento fa il suo giro» è del 2005, con «L'uomo che verrà» (2009) viene premiato al Festival di Roma



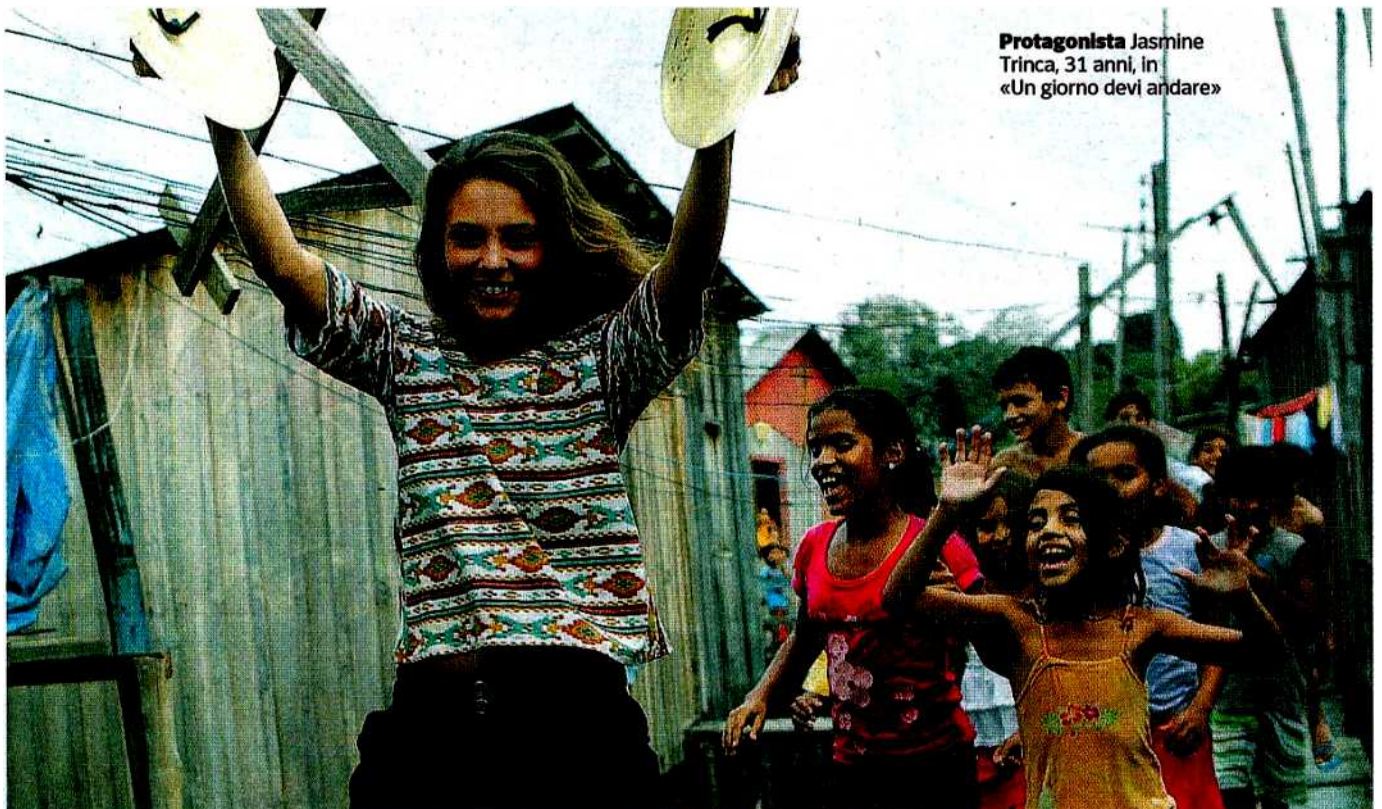
In viaggio
Fuga dal dolore: Jasmine Trinca nel film di Giorgio Diritti è una giovane che va a vivere in Amazonia



Inquieta
Kaya Scodelario, 20 anni, in «Emanuel and the truth about fishes» di Francesca Gregorini, 44, figlia dell'ex Bond girl Barbara Bach



In crisi
Rutger Hauer (68) e Manuela Martelli (29) protagonisti di «Il futuro», thriller esistenziale diretto da Alicia Scherson



Protagonista Jasmine Trinca, 31 anni, in «Un giorno devi andare»

Il cinema delle donne

Diritti: "In viaggio con Jasmine ho trovato spiritualità e vita"

CON IL SUO TERZO FILM, *Un giorno devi andare*, Giorgio Diritti (*Il vento fa il suo giro*, *L'anno che verrà*) entra nel mondo delle donne, percorrendo il tragitto interiore e reale di una giovane donna, l'attrice Jasmine Trinca, che segue in Amazzonia una suora amica della madre per superare il dolore della perdita del figlio mai nato. Laggiù tra quei bambini poverissimi, ritroverà la semplicità della vita. Diritti ha presentato il film in concorso al Sundance con la Trinca, il produttore Lionello Cerri, la Trentino Film Commission che ha in parte finanziato il lavoro. «Questo è un film con una sua forte identità femminile — esordisce Diritti — Si parla di un mondo dove la donna tiene le redini della vita. E per questo da lei prendono spunto domande sul dolore, il futuro, la voglia di fuggire».

Il film affronta anche temi come il rapporto con gli altri, il senso della comunità, la fede.

«Mi sono posto il problema di cosa dobbiamo preservare in questo momento del nostro sviluppo di esseri umani. E il film risponde che il vero senso della vita lo trovi tornando a essere parte della natura e riscoprendo il valore della vita nella preghiera».

Per questo ci sono tante suore nel film?

«Sono lo specchio femminile che cercavo. Le donne tengono in piedi e gestiscono la società e il maschio è sovente quello che in pochi minuti riesce a rovinare, distruggere e devastare. Lo dicevo anche in *L'uomo che verrà*: gli uomini fanno le guerre».

Sì, ma la religione? Ci sono molte riflessioni su Dio.

«Il grande mistero del credere o non credere... L'espe-

rienza dell'Amazzonia mi ha dato la sensazione che sia più interessante credere. E la fede, fuori dalla chiesa, diventa qualcosa di potente».

In questo che dice c'entrano le poverissime favelas di Manaus?

«Molto. Nelle favelas l'uomo bianco tende a colonizzare, i missionari a fare cose che non hanno senso per la gente del posto... Sa che si fa? Si spostano le favelas dalla vista dei centri cittadini, smembrando però l'unica cosa che hanno: il senso della comunità che noi occidentali abbiamo perso da tempo».

Temi profondi, impegnativi.

«Io cerco di fare un cinema che non è solo intrattenimento, ma pensiero, riflessione. Questo film, poi, ha voluto dire rimettersi in gioco anche in senso produttivo. È stato costoso: non immagina quanto quei motoscafi che usavamo per andare su e giù nelle location sul fiume intorno a Manaus consumino, ci voleva l'autobotte di benzina. È stata un'avventura impegnativa, con la troupe che si è adeguata alle difficoltà della natura, i temporali, Jasmine che ha recitato sotto un acquazzone torrenziale... Abbiamo rischiato, tutti. Ma se vuoi raccontare la forza della natura, devi conoscerla, non puoi fingere».

Come si è trovato al Sundance?

«Redford ha fatto al mondo un bel regalo. Da seguire. Nel mio piccolo farò una scuola di cinema in montagna, a Ostana, nelle valli del cuneese, vicino dove ho girato *Il vento fa il suo giro*. Ho pensato che andare in un posto isolato è un modo per ritrovare quel silenzio che aiuta a capire nel rumore generale che cosa si vuol dire».

(silvia bizio)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al Sundance due storie al femminile
Il film scandalo
"Two mothers"
e l'italiano "Un giorno devi andare" con la Trinca in cerca di se stessa in Amazzonia



Film Reviews

Posted: Sun., Jan. 20, 2013, 12:00am PT

Share  Print

Sundance

There Will Come a Day

**Un giorno devi andare
(Italy-France)**

By JOHN ANDERSON

A Lionello Cerri/Giorgio Diritti/Simone Bachini presentation, in association with Valerio de Paolis, of an Aranciafilm/Lumiere and Co./Groupe Deux production, in association with Wild Bunch and Rai Cinema. (International sales: Elle Driver, Paris.) Produced by Lionello Cerri, Giorgio Diritti, Simone Bachini. Directed by Giorgio Diritti. Screenplay, Diritti, Fredo Valla, Tania Pedroni.

With: Jasmine Trinca, Anne Alvaro, Pia Engleberth, Sonia Gessner. (Italian dialogue)

The successes of "Amour" and "Barbara" this season show that certain foreign pics can still penetrate domestic consciousness and commerce, and the French/Italian import "There Will Come a Day," with its resonant themes of spiritual yearning and warped religiosity, seems poised to follow suit. The fact that lead thesp Jasmine Trinca has a face worthy of Botticelli shouldn't be underestimated, either, in a film that mixes the earthy and the ethereal to intoxicating effect. Arthouse play, at the very least, seems like a no-brainer.

Vet helmer Giorgio Diritti ("The Wind Blows Round," "The Man Who Will Come") has no fear of the astounding image; the opening shot is of a night sky with a half-moon, against which is superimposed the sonogram of a fetus. The baby will not survive. A woman is heard crying.

Augusta (Trinca), a thoughtful, intense young woman, is traveling by boat along the Amazon in Brazil ministering to the "Indios" along with Sister Franca (Pia Engleberth), an Italian nun of the old-line Catholic stamp. Why does Franca care, Augusta asks, whether or not the Indios perform the sacraments of the Church, when they don't understand what they're doing? It is a bond with God, Franca says; understanding is irrelevant. Besides, there are more temporal matters to attend to (and more astounding Diritti imagery): Franca has a red lump on her shoulder, from which Augusta frees several squirming maggots. She then smears them against the side of the boat. It is routine, part of life on the river.

They are an odd couple, not destined to last. But what is, Augusta wonders. She has been abandoned by her husband because she cannot have children, and has left Italy for missionary work in search of answers. She's a complex character, half firebrand, half penitent; Trinca's face is an open book, providing a window onto a character in search of substance, including answers to why she has been exiled from life. Along the river, villages teem with children; she will have none. Those villages are all being taken over by evangelical ministers, who forbid Catholic missionaries to enter. Religions in conflict further alienate Augusta, as does the fact that the official Church is in bed with developers planning a vast hotel project that will provide 300 jobs, but no place for the locals to live.

Diritti addresses a number of topical issues, including the rise of Third World evangelism, the displacement of poor Brazilians (in preparation for the World Cup and Olympics), the ecological disasters brewing in the Amazon and the widening disparity between rich and poor. Augusta, who leaves Franca to live in a favela, works on a maintenance crew at a state-of-the-art health club, polishing the treadmills and ellipticals; nearby, her natives live in abject squalor.

Augusta, who dresses in man's shorts, sneakers and shapeless T-shirts, is part of a lineage running back to St. Francis of Assisi, a tradition of self-denial in pursuit of epiphany. But there's nothing asce' about the pic's visuals, which range from the sublime to the joyous: One of the more magical momen begins with an overview of a playing field, accompanied by absolute silence, shattered by Augusta playing her late father's cymbals (which her mother has sent from Italy) and leading a crowd of delirious children across the field, and around the favela.

"There Will Come a Day" cuts now and then from Brazil to northern Italy, where Augusta's mother, Anna (Anne Alvaro) waits at the convent from which Augusta and Franca have traveled, worrying about her daughter and tending to her own ailing mother (Sonia Gessner). She also wonders what w become of Augusta. When a tragedy strikes in the favela and its victim is sent to the convent, Anna steps up in a most profound way.

Tech credit are first-rate, especially the work of d.p. Roberto Cimatti, who captures in his camera a suggestion of divinity.

Camera (color), Roberto Cimatti; editor, Esmeralda Calabria; music, Marco Biscarini, Daniele Furlati; production designer, Jean-Luis Leblanc; sound (Dolby SRD), Carlo Missidenti; assistant director, Manuel Moruzzi, Janaina Cabel Reviewed at Sundance Film Festival (World Cinema, competing), Jan. 18, 2013. Running time: 110 MIN.

Contact the Variety newsroom at news@variety.com

HERE ARE OTHER ARTICLES RECOMMENDED FOR YOU...

[Touchy Feely](#)

[The Look of Love](#)

[Cutie and the Boxer](#)

Powered by  newstogram™

Read Next Article: [Fruitvale](#)

Un giorno devi andare (2013)

[Italia, Brasile 2013, Drammatico, durata 109'] Regia di Giorgio Diritti
Con Jasmine Trinca, Anne Alvaro, Pia Engleberth, Sonia Gessner, Amanda Fonseca Galvao, Paulo de Souza, Teresa Benevides Schermuly Santos, Eder Frota Dos Santos, Manuela Mendonca Marinho, Federica Fracassi, Nilton Avani Rodrigues, Michael Parchow Figueiredo, Fredo Valla, Davide Tuniz

[Aggiungi ai tuoi bookmark](#)

[30] [3]

Annunci Google

4XP™ FOREX TRADING

0.5 Pip Spread, Senza Commissione. Apri un Conto Oggi! www.4xp.com/Forex

4 1 0

[Like](#) [Tweet](#)



LA TRAMA

In seguito ad alcune tormentate vicende personali, la trentenne Augusta è partita per il Brasile allo scopo di trovare qualcosa che dia nuovo significato alla sua vita. Giunta in Amazzonia, in un primo momento affianca un'amica della madre, impegnata ad aiutare una piccola comunità di indigeni nei pressi dell'altario Andirà, ma poi, sentendo l'esigenza di cercare una riconciliazione con il mondo, con sé stessa e Dio, se ne distacca per ricercare un contatto più diretto con la natura e con gli indios del posto.

[Hai trovato un errore? Segnalalo alla redazione](#)

UN GIORNO DEVI ANDARE: RITROVARE SE STESSI IN AMAZZONIA

Terzo lungometraggio diretto da Giorgio Diritti (*Il vento fa il suo giro*, *L'uomo che verrà*), *Un giorno devi andare* è stato presentato in anteprima mondiale al Sundance Festival 2013. Sceneggiato da Diritti con Fredo Valla e Tania Pedroni, *Un*

giorno devi andare è stato girato per gran parte in **Amazzonia**. A spiegarne le ragioni è lo stesso regista nelle note di regia: «Anni fa ho realizzato alcuni servizi televisivi e un documentario in Amazzonia. L'esperienza è stata molto coinvolgente: per la spettacolare bellezza della natura, per il dilatarsi di tempi, per la semplicità e la gentilezza delle popolazioni, in uno scenario che naturalmente porta a percepire la forza primordiale della vita, a interrogarsi sul ruolo dell'uomo e a indagare il senso di un "oltre" l'esistenza stessa, pervasi da qualcosa che è "altro", trascendente, tanto presente quanto impalpabile.

Nell'occasione di quel viaggio, sono stati molti gli incontri con europei che hanno deciso di vivere la loro esistenza in quel territorio. Tra le tante figure mi incuriosì sentire citare sovente dai miei interlocutori la figura di un missionario italiano, Augusto Gianola, missionario del Pime vissuto in quell'area per più di trent'anni.

[ESPANDI +](#)

UN GIORNO DEVI ANDARE: LE FOTO



AUGUSTA E SUOR FRANCA

Augusta, interpretata da Jasmine Trinca, ha trent'anni e un dolore: le carte ordinate e programmate della sua vita si sono improvvisamente sparpigliate, e - quasi sospinta dagli eventi - ha raggiunto suor Franca in Amazzonia. Il suo sguardo sbatte spesso contro l'orizzonte infinito, e sembra voler andare oltre il punto in cui il fiume si incontra con il cielo, ma è soprattutto quando incontra gli occhi dei bambini indios che il suo cuore sussulta. In lei si agitano forze contrapposte: il desiderio di cercare certezze in cui trovare pace e la consapevolezza dei dubbi che la agitano. Per questo non accetta facili soluzioni e - al contrario - sente il bisogno di andare a scoprire la vita laddove si mostra forte in tutte le sue contraddizioni. Per questo fatica a tenere i contatti con la madre, che ama e con cui condivide un dolore, ma di cui forse awerte anche una sorta di rassegnazione.

[ESPANDI +](#)

LOGIN

registra la password

username

[Login con Facebook](#)

[hai dimenticato la password?](#)

[registrati](#)



I PUNTEGGI DI FILMTV

Humor
Ritmo
Impegno
Tensione
Erotismo

IL VOTO DI FILMTV

Questo film non ha ancora ricevuto un voto.

IL VOTO DEGLI UTENTI

Questo film non ha ancora ricevuto un voto. Vuoi iniziare tu?

VOTA ANCHE TU!

USCITA NELLE SALE ITALIANE

28 marzo 2013

QUANDO IN TV

nessun passaggio previsto

[PRENOTA IL PROSSIMO PASSAGGIO DI QUESTO FILM](#)

I MIGLIORI FILM DELLO STESSO GENERE

Drammatico

[Tweet](#)

[SCRIVI LA TUA OPINIONE](#)

PRESTO IN TV CON GLI STESSI ATTORI

Jasmine Trinca

Manuale d'amore

2005 - Commedia
sab, 2/2 ore 0:50
Sky Cinema Passion
sab, 2/2 ore 11:45
Sky Cinema Passion

Sonia Gessner

Perdiamoci di vista

1994 - Commedia
lun, 28/1 ore 19:15
Premium Cinema Comedy
mar, 29/1 ore 14:15
Premium Cinema Comedy



GLI ALTRI PERSONAGGI PRINCIPALI

Anna, la mamma sessantenne di Augusta dalla vita ordinaria interpretata da Anne Alvaro, è divisa tra i ricordi di un marito che non c'è più e il pensiero della figlia che se n'è andata, mentre si occupa della madre, Antonia. Nell'apparente banalità del suo quotidiano Anna è come anestetizzata alla vita e fatica ad esprimere le sue emozioni. Il suo sentimento materno, forte e istintivo, è bloccato dal senso di colpa per non essere stata capace di accogliere il dolore della figlia e starle vicino.

Antonia, la nonna di Augusta con il volto dell'attrice Sonia Gessner, è una donna il cui carattere forte e fiero non è minacciato dall'età ed è lo stesso che si ritrova nello sguardo di Augusta, nonostante la loro visione della vita sia - inevitabilmente - diversa. Guarda le cose come avrebbero dovuto essere e come invece sono andate, dietro a un'apparente durezza che lascia tuttavia trapelare la paura di aver bisogno degli altri e il desiderio di volersi ancora occupare delle vicende della figlia e della nipote.

[ESPANDI +](#)

LE OPINIONI

[leggi tutte le opinioni](#)

Nessuna opinione trovata!

[leggi tutte le opinioni](#)

[SCRIVI LA TUA OPINIONE](#)

Home
Nei cinema
Programmi TV
Trailers
Gallery

Mercatino
Film in arrivo
Recensioni film
Recensioni DVD
Colonne sonore

Playlist
Opinioni
My Film TV
Registrali
I film migliori

Contatti
Pubblicità
Privacy Policy
Terms of Use
Avviso

© 2011 Banzai Media s.r.l.
C.F. e Partita IVA n.
0579120966
Tutti i diritti riservati
[Nuovo assetto societario](#)

[Studenti](#) [Liquida](#) [Games](#) [Eprice.it](#) [Girlpower](#) [Altervista](#) [Film TV](#) [Bloo](#) [Savethedate](#) [Scopri tutti »](#)

Sundance, quest'anno è più italiano Giorgio Diritti con il suo "Un giorno devi andare"

Il viaggio di una donna in Amazzonia tra bellezza della natura e miserie della vita, riscattate dalla semplicità della gente. L'incontro con un missionario attivo da 30 anni nella zona, ha ispirato il regista

di SILVIA BIZIO

Lo leggo dopo



Più italiani del solito quest'anno al Sundance. A cominciare dal regista Giorgio Diritti in concorso (nella sezione cinema internazionale) con il suo terzo film, *Un giorno devi andare*, interpretato da Jasmine Trinca, al festival americano con la coproduzione italo-cilena *Il futuro* diretto da Alicia Scherson, con Nicolas Vaporidis e Rutger Hauer, *Emanuel and the truth about fishes* di Francesca Gregorini (Tanner Hall), figlia di Barbara Bach (non a caso suo marito Ringo Starr era ieri sera fra le celebrità della proiezione), con Jessica Biel, coprodotto dalla giovane attrice Rooney Mara e da Tatiana Von Furstenberg. E infine il cortometraggio di Edoardo Ponti, scritto da Erri De Luca, *Il turno di notte lo fanno le stelle*, con Nastassja Kinski (ritorno allo schermo dopo circa dieci anni), Enrico Lo Verso e Julian

Sands.

La celebrità nostrana comunque resta Giorgio Diritti, purtroppo passato inosservato dai radar della stampa internazionale: sala praticamente vuota, l'altra sera a park City per la proiezione. Ma è un film, quello di Diritti, che il Sundance ha giustamente selezionato per le sue indubbie qualità: una giovane donna (Trinca) si reca in Amazzonia al seguito di una suora amica della madre, lasciandosi alle spalle le montagne del Trentino, per superare l'enorme dolore della perdita del bambino che aspettava. Li trova fra le favelas di Manaus i bambini che giocano a pallone nella miseria più totale, col governo che cerca di distruggere le loro comunità per sbattere tutti in casette prefabbricate. L'italiana in Brasile finisce sulle sponde del Rio delle Amazzoni per ritrovare la forza vitale. "In passato ho realizzato dei documentari in Amazzonia", dice Giorgio Diritti. "L'esperienza è stata molto forte per me, data la spettacolare bellezza della natura, il tempo diluito, la semplicità della gente, in una atmosfera che tende a un senso primordiale della vita e del ruolo dell'uomo sulla terra".

L'incontro con alcuni europei che si sono dedicati ad aiutare queste popolazioni tribali, e soprattutto con un missionario italiano attivo in Amazzonia da 30 anni, ha ispirato la storia. "Forte è la contraddizione del mondo occidentale su cosa sia la felicità -prosegue il regista- Abbiamo conquistato tutto, eppure non sappiamo dividere con gli altri in modo soddisfacente le cose naturali della vita di tutti i giorni ma la crisi economica di oggi ci costringe a riconoscere che tanti schemi sono falliti e le nostre certezze sono risultate vane". Diritti è felice di essere in concorso al Sundance. "La cosa più incredibile per me è che qui mi sono sentito a casa.- ha detto- Il Sundance mi ha riportato indietro ai tempi in cui facevo cinema con Ermanno Olmi quando le discussioni sul cinema erano sull'arte e sui contenuti. Ho capito che Redford ha voluto fare con questo festival un luogo di discussione sull'arte e sul cinema e non sulla sua commercializzazione.

I tuoi argomenti | Consigliati per te | Repubblica Blu |

Accedi | ronte a

certe tematiche cinematografiche".

Molta attenzione in questo inizio di festival sono state rivolte a Josph Gordon-Levitt, l'attore americano sugli schermi attualmente con *Looper*, *Lincoln* (il figlio del presidente che muore in guerra) e *Dark Knight 3*, qui a Sundance come autore, attore (accanto alla fidanzata, niente meno che Scarlett Johansson che però è rimasta a New York, impegnata a teatro con *La gatta sul tetto che scotta*) e regista debuttante di *Don Jon's Addiction*. Figlio di due intellettuali di sinistra, professori, conduttori di talk radio e produttori, Gordon-Levitt è uno dei pochi ex attori-bambini non finito male. A 31 anni, sta facendo la parte del leone sul grande schermo e a giudicare dalla standing ovation con cui è stato salutato a Sundance il suo film (il primo tutto esaurito del festival), sembra che stia diventando il nuovo George Clooney di Hollywood.

Don Jon's Addiction è la storia di un moderno Don Giovanni afflitto da porno-dipendenza. "Il mio film esamina la mania del porno e il fenomeno conseguente di un'immaginazione, anche erotica, che prevale sulla realtà", dice Gordon-Levitt subito dopo la proiezione del film. "È una variazione sul tema del Don Giovanni, che finisce però per innamorarsi di una donna di una certa età, molto morigerata. Scarlett (Johansson) recita il ruolo più buffo e sorprendente che le sia capitato di fare fino ad ora, è molto comica e sexy, è una sorpresa il ruolo che fa. Insieme ci siamo divertiti a parodiare una cultura che giudica le donne a seconda della misura del reggiseno. È un film sull'intimità, su quanto la pornografia, come tante altre "droghe sociali", la religione, i fanatismi politici, ci distacca dalla realtà".

Perché il riferimento a Don Giovanni? "Perché è una figura anche tragica, misto di luci e ombre. Ma io volevo che il mio personaggio vedesse la luce alla fine del tunnel. Volevo ci fosse speranza. Quindi ho deciso di farne una commedia. Certo, una commedia dark. Il personaggio è riprovevole, ma alla fine del film credo che il pubblico sentirà l'inizio della redenzione di Jon. È comunque una storia d'amore, anche se una storia d'amore incasinata. Come lo sono quasi tutte".

(19 gennaio 2013)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore e regista presenta la nuova edizione della manifestazione dedicata al cinema indipendente

Sundance festival

IL FONDATORE
Robert Redford
75 anni
creatore del
Sundance Film
Festival

Redford: "Sesso e armi, ecco l'America che vi raccontiamo"

SILVIA BIZIO

LOS ANGELES
Robert Redford introduce come sempre il "suo" Sundance Festival, appena iniziato a Park City. Lui, sempre affascinante, appare un po' invecchiato, del resto ha 75 anni, è come se fosse diventato più piccolo. Forse perché accanto a lui svetta il corpulento John Cooper, il nuovo direttore della rassegna del cinema indipendente. Ma Redford non ha perso la sua grinta. Parte subito all'attacco contro la NRA, la lobby americana delle armi, contro la quale il presidente Obama sta prendendo dei provvedimenti.

«Il primo giorno del festival è sempre emozionante» dice Redford. «È quello in cui si fanno gli annunci. Io vorrei sottolineare l'aspetto del cambiamento e della diversità. Sundance cambia ogni anno perché l'arte cambia. E poiché vogliamo anche promuovere dibattiti, il dibattito in questo momento è quello sulle armi nel nostro paese. Penso ai primi anni '80, quando nacque questo festival» ricorda Redford. «Nel 1981 ci fu l'attentato all'allora presidente Reagan, si parlava molto del controllo sulle armi. Trenta anni dopo la situazione non è cambiata, anzi è peggiorata ed è necessario aprire un dialogo serio, cosa che Obama sta facendo con entrambi i partiti. Ma anche noi, artisti e cineasti, dobbiamo por-

re interrogativi piuttosto che sentenziare. L'altro giorno guidavo per Los Angeles e ho visto un cartellone con la pubblicità di un film. Una coppia, lui e lei molto attraenti, con le pistole in mano, in primo piano. Ho pensato alla mia industria, quella del cinema, e mi sono chiesto: ma davvero le armi fanno vendere biglietti? È una domanda che dovremmo porci. Quest'anno al festival abbiamo dei documentari che affrontano il tema e per me è motivo di orgoglio».

Redford riflette anche su un altro tema presente in questa edizione: «Noto parecchi film che affrontano il tema del sesso, e anche quello è cambiato: negli anni '60, quando iniziai la mia carriera, il sesso al cinema era legato all'amore. Oggi guardiamo al sesso in modo diverso, è uno dei tanti mezzi di comunicazione tra individui. E la complessità dei rapporti sessuali è centrale in molti film». Fra i titoli più attesi, *Lovelace*, storia della protagonista di *Gola profonda*, *Kink* su sesso e bondage, *Interior. Leather bar* sulla scena gay degli anni Ottanta.

Ma Redford ha un debole per il genere documentaristico e non a caso anche quest'anno i film che si annunciano più interessanti sono documentari: *Which way is the front line from here?* di Sebastian Junger, *Il mondo secondo Dick Cheney* sulla vita della potente figura politica americana, da piccolo teppista in una cittadina del



Wyoming a vicepresidente Usa, *The Crash Reel* sulla vita del campione americano di snowboard, Kevin Pearce, vittima di un incidente quasi mortale. «Un altro tema emergente nei documentari è la sfiducia crescente nei confronti dei media, del governo, della classe dirigente» osserva Redford. «Il gap tra l'1% e il 99% sta diventando un baratro».

Come ogni anno, anche in questa edizione il Sundance affianca film di alto profilo a prodotti già acquistati dagli studios di Hollywood (è attesa Nicole Kidman per il film *Stoker* di Park Chan-Wook) a titoli internazionali: il nuovo film - in concorso - di Giorgio Diritti, *Un giorno devi andare*, il serbo *Circles*, il film di apertura *May in the Summer* con musica dell'italiano Carlo Siliotto, diretto dalla regista di *Amreeka* Cherien Dabis, realizzato grazie all'intervento del Sundance Film Institute in Giordania, interpretato dalla stessa regista accanto a Bill Pullman e Hiam Abbass.

«Inoltre» sottolinea Redford «il 50% dei film in concorso quest'anno è di registe donne: credo sia un record per un festival internazionale e mi auguro l'inizio di un trend».

L'idealismo di Redford, tuttavia, è nel mirino dei detrattori, che sostengono che il Sundance sia sempre più orientato al mercato e ai film di successo. Ma è indubbio che l'asticella, per i cineasti, rimane alta: i 119 lungometraggi (tra film e documentari) di quest'anno sono stati selezionati tra oltre 4.000 sottomissioni. Cinquantuno opere prime di nuovi registi, 32 diversi paesi rappresentati nella rassegna. «È la prova che la diversità» conclude scherzando Redford «può essere commerciale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I film più attesi



IL GURU

Ashton Kutcher è il protagonista di "Jobs", il film sulla vita del creatore di Apple diretto da Joshua Michael Stern



LA PORNOSTAR

In "Lovelace" Amanda Seyfried è l'attrice che girò "Gola profonda" fra industria del porno e violenze private



L'ITALIANO

È in concorso "Un giorno devi andare" di Stefano Diritti, con Jasmine Trinca in viaggio fra gli indios dell'Amazzonia

La rassegna In cartellone l'esordio alla regia di Gordon-Levitt e la storia di Linda Lovelace

Eros e violenza, parola di Redford

«Riflettiamo sull'uso delle armi nei film». Le scelte del Sundance

La diva

Nicole Kidman, con Mia Wasikowska, recita nel dramma «Stoker» diretto da Park Chan-wook

PARK CITY (Utah) — Immutabile e inconfondibile, Robert Redford presenta il Sundance Film Festival nell'antico Egyptian Theater arrampicato sulla salita innevata di Main Street. Al suo fianco John Cooper, direttore della manifestazione fondata da Redford nel 1980 e che si svolgerà sino al 27 gennaio.

Si discute di armi, sesso, droghe, crimini razzisti, violenza endemica, commedie e documentari e di molte star, da Joseph Gordon-Levitt, al suo debutto nella regia e alla guida di Scarlett Johansson e Julianne Moore in una storia di ossessioni sessuali (*Don Jon's Addiction*), a Daniel Radcliffe nella penna di Allen Ginsberg nel film *Big Sur* dal libro di Jack Kerouac, da Ashton Kutcher nei panni di Steve Jobs ad Amanda Seyfried per la ricostruzione della vita della pornostar Linda Lovelace, all'atteso documentario *The world according to Dick Cheney...* Il cartellone quest'anno è ricchissimo e molto acceso nei suoi temi: dal *New York Times* al *Los Angeles Times* tutti stilano elenchi dei nuovi registi che usciranno da questa edizione, delle prove già descritte come stupefacenti di alcuni attori, come Nicole Kidman al fianco di Mia Wasikowska nel cupo dramma *Stoker* diretto dal coreano Park Chan-wook.

Robert Redford non usa mezzi termini per tante scelte provocatorie e diatribe annunciate anche per diversi film gay/lesbo come quello diretto da Francesca Gregorini: *Emanuel and the truth about Fishes* che vanta nel cast nomi di punta oltre a Jessica Biel come Frances O'Connor e Alfred Molina. Francesca è la figlia di Barbara Bach, si considera italiana anche se è cresciuta cinematograficamente negli States. E c'è anche un film italiano scelto dal Sundance, diretto da Giorgio Diritti, *Un giorno devi andare* con Jasmine Trinca.

L'indomito «Sundance Kid» Redford non usa mezze parole riferendosi alla polemica divampata in America per le riforme sull'uso di pistole e fucili proposte dal presidente Obama: «Hollywood pone da sempre un dilemma: quanto è pericoloso nel cinema presentare film che hanno al centro le armi da fuoco? Il problema ha molte facce che devono essere valutate senza preconcetti perché il pubblico vuole spettacoli violenti e le armi aiutano a vendere biglietti e ad alzare il box office. Di certo troverete al Sundance spunti attualissimi, a cominciare dal documentario di Marta Cunningham *Valentine Road*, che racconta l'omicidio nel 2008 dello studente Larry King per mano del compagno Brandon McInerney».

Spiega: «Chiuderemo questa edizione con il film *Jobs*, che propone il viaggio del titano della Apple e del suo amico Steve Wozniak impersonato da Josh Gad. Abbiamo deciso

di aprire il Festival, invece, con un film che analizza i cambiamenti delle donne e di antiche tradizioni in Giordania, *May in the summer* diretto e interpretato da Cherien Dabis, ambientato ad Amman e che si avvale di una colonna sonora straordinaria del compositore italiano Carlo Siliotto, che nella scelta dei brani fonde perfettamente i temi di tradizioni, modernità e ricerca di identità nel Middle East».

Giovanna Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza



Hollywood pone da sempre un dilemma: quanto è pericoloso nel cinema presentare film che hanno al centro pistole e fucili? Il problema va valutato senza preconcetti perché il pubblico vuole spettacoli violenti e questo aiuta a vendere biglietti





ROMA - 18 GENNAIO 2013 - Il nuovo film di *Giorgio Diritti* (foto) **Un giorno devi andare** viene presentato oggi alla stampa internazionale al

Sundance Film Festival

. E' in concorso nella sezione

World Cinema Dramatic

,dove sarà presentato in anteprima mondiale lunedì 21 gennaio. Uscirà nelle sale italiane, distribuito da BIM, il prossimo 28 marzo 2013. Il film è prodotto da Lionello Cerri , Giorgio Diritti , Simone Bachini in collaborazione con Valerio De Paolis; è una coproduzione Italia – Francia; Aranciafilm- Lumière & Co. Groupe Deux in associazione con Wild Bunch,prodotto con Rai Cinema,in associazione con Bnl - Gruppo Bnp Paribas ai sensi delle norme sul tax credit. Gli interpreti sono Jasmine Trinca , Anne Alvaro , Pia Engleberth, Sonia Gessner , Amanda Fonseca Galvão , Paulo De Souza , Eder Frota Dos Santos , Manuela Mendonça Marinho .

Dolorose vicende familiari spingono *Augusta*, una giovane donna italiana, a mettere in discussione le certezze su cui aveva costruito la sua esistenza. Su una piccola barca e nell'immensità della natura amazzonica inizia un viaggio accompagnando suor Franca, un'amica della madre, nella sua missione presso i villaggi indios, scoprendo anche in questa terra remota i tentativi di conquista del mondo occidentale. Augusta decide così di proseguire il suo percorso lasciando la comunità italiana per andare a Manaus, dove vive in una favela. Qui, nell'incontro con la gente semplice del luogo, torna a percepire la forza atavica dell'istinto di vita, intraprendendo il "suo" viaggio fino ad isolarsi nella foresta, accogliendo il dolore e riscoprendo l'amore, nel corpo e nell'anima. In una dimensione in cui la natura assume un senso profetico, scandisce nuovi tempi e stabilisce priorità essenziali, Augusta affronta l'avventura della ricerca di se stessa, incarnando la questione universale del senso dell'esistenza umana. Il film è stato girato in Amazzonia e in Trentino .

Diritti al Sundance Festival

Sarà *Un giorno devi andare*, il nuovo film di Giorgio Diritti a concorrere per l'Italia al prossimo Sundance Film Festival (17-23 gennaio 2013), insieme alla prima coproduzione italo/cilena *Il Futuro* di Alicia Scherson, tratto dal romanzo di un autore cult, il cileno Roberto Bolano. I film hanno percorsi simmetricamente opposti: Diritti guida la sua protagonista, Jasmine Trinca, attraverso il Brasile amazzonico, mentre i personaggi della Scherson arrivano a Roma dal Cile.



CINEUROPA

PRODUZIONE Italia

0

Mi piace

Jasmine Trinca nella Foresta Amazzonica per Giorgio Diritti

di CAMILLO DE MARCO



06/03/2012 - Ultimi giorni di riprese in Trentino per il nuovo film lavorazione in Amazzonia (Brasile). Interpretato da **Jasmine Trinca** Amanda Fonseca Galvao, il film (il cui titolo è ancora in via di definizione italiana che giunge in Amazzonia per reagire ad alcune vicende personali suora nel lavoro con le comunità indigene dell'alto rio Andirà, ma che risponda al suo bisogno di ritrovare un senso nella vita. Dal cinema Foresta Amazzonica e dall'incontro con le piccole comunità indigene cercherà una riconciliazione con se stessa, con il mondo e con Dio


(L'articolo continua qui sotto - Inf. pubblicitaria)



Il film, sceneggiato dal regista con Fredo Valla e Tania Pedroni, è una coproduzione italo-francese distribuita da **Rai Cinema**, in collaborazione con **BIM**, che distribuirà il film in Italia. La pellicola è stata riconosciuta dal Ministero della Cultura - Direzione Generale per il Cinema (**Mibac**). E' realizzata con il sostegno di Euronews Commission.

Si tratta del terzo lungometraggio di Diritti, dopo l'esordio *Il vento fa il suo giro* [trailer] (2005), oltre a *film focus*, Gran Premio della Giuria Marc'Aurelio D'argento, il Premio Marc'Aurelio D'oro del Pubblico 2009; Miglior Film, Migliore Produttore (Aranciafilm, Rai Cinema) e Migliore Suono ai David di Donatello 2010; Miglior scenografia e Miglior sonoro ai Nastro d'Argento 2010.

commenti



Plug-in sociale di Facebook

leggi anche

05/03/2012
Produzione – Norvegia

02/03/2012
Produzione – Europa

In dirittura d'arrivo il film di Diritti

Roma Stanno terminando in Trentino, dopo 11 settimane in Amazzonia le riprese del nuovo film di Giorgio Diritti, ancora senza titolo. Scritto da Diritti con Fredo Vallà e Tania Pedroni

prodotto da Lionello Cerri, con Diritti, Simone Bachini, il film è una coproduzione Italia-Francia AranciaFilm Lumiere, Groupe Deux, prodotto con Rai Cinema e distribuito da Bim.

